

# IL CUNEO

Organo della Sezione Socialista di Cesena

« IL SOCIALISMO È IL SOLE DELL'AVVENIRE »  
G. Garibaldi.

Redazione ed Amministrazione  
Via Mazzini N. 9 - Pianterreno

Esce il Sabato mattina  
Cent. 5 - Un numero separato - Cent. 5

Abbonamenti: Anno L. 3 - Semestre e Trimestre in proporzione  
Inserzioni: prezzi da convenirsi

## Giuseppe Garibaldi.

Non dite che Garibaldi fu socialista, non dite neppure che fu repubblicano — fu l'Eroe grande e gentile dell'umanità intera; a Lui e all'aureola di purissima gloria che lo circonda devono alzarsi i partiti — Lui, no; il Titano non si può sminuire, o costringere nella miseria di una formula politica.

Amò immensamente la sua patria e servì quella dei suoi nemici — conquistò i regni e li donò ai suoi persecutori, fu incatenato e liberò i suoi carcerieri pallidi di vergogna, fu un grande guerriero e predicò la pace universale dei popoli, dalla politica si ritrasse sdegnoso quando i ritardati omaggi gli apparvero suprema viltà di pigmei corrotti.

Risplende sereno l'Eroe sul sacrario d'ogni casa nostra — gloria altissima fra i vanti d'Italia, Mito nella leggenda prima ancora che Gigante immortale nella Storia, dall'alto delle Alpi italiane, erge la figura invitta e segna i destini dell'umanità.

Nella vallata del Po, sulle balze del Tirolo, sotto l'infocato cielo della Sicilia, in America, in Francia, giovane o vecchio, tempestando sul destriero o trascinato dal cocchio, sul mare, sul grande oceano che non ha frontiere e bacia libero e unito tutte le patrie, fulmine di guerra e araldo di pace e d'amore, Garibaldi visse, combattè, amò sempre, non odiò mai — fu il Padre della patria, il biondo Messia dell'avvenire civile dei popoli.

Quand'Egli combatteva, il proletariato disertava il rude arnese della secolare fatica per vestire la fiammante assisa — oggi ch'Egli è morto per rivivere simbolo d'ogni virtù, il proletariato tende i muscoli d'acciaio e mostrandoli ai tiranni del pensiero e del salario, alza la selva delle braccia umane verso l'Eroe, con lui guarda al di là delle frontiere, preparandosi a continuare — fino alla mèta — la strada radiosa che la sua invitta spada indicò.

Lividi eroi della sesta giornata, sparviieri gialli, che allungate l'adunco artiglio alle casse dello Stato, nere ombre di sagristia corrotta e corruttrice, mestatori indegni di una politica di vergogna e di viltà, giù il cappello! Prostratevi nella polvere, scomparate nel fango della vostra ignominia: oggi passa l'Eroe, sempre vivo, sempre terribile e buono: passa sorridente, portato sugli scudi del proletariato internazionale.

IL CUNEO.

### Garibaldi!

Vi sono dei nomi — e Garibaldi è il primo fra questi — dinanzi ai quali noi italiani dovremo finalmente imparare a tacere, dopo tanto lusso di commemorazioni, per ricordarci soltanto che il nostro dovere è di venerarli colle opere.

Mi è sempre parso un'irrisione e un gesuitismo il postumo inchinarsi a parole dinanzi a Chi ha racchiuso nel suo gran cuore tutte le idealità della Patria, mentre si va spegnendo in Italia, e specialmente fra i giovani la fiamma del patriottismo — Meno oratori eloquenti che incensino, e più coscienze italianamente ardite che agiscano, —

ecco l'omaggio più degno a Colui che fu definito il cavaliere del genere umano, — ecco l'interpretazione più autentica dell'eredità morale ch'Egli ha lasciato.

SCIPIO SIGHELE.

GARIBALDI è il tipo radioso dell'eroe latino, poiché egli è soprattutto, un'eroe del sentimento.

Per questo egli è entrato nella leggenda anche prima di morire. Narra Kropotkine che nel 1862 i contadini della Russia, ribellatisi, poché la loro liberazione dalle servitù della gleba li spogliava dei diritti di compartecipazione ai prodotti della terra, aspettavano « Garibaldi » che andasse a difenderli...

Per questo il popolo siciliano lo salutò, ammirandolo, come un Cristo redivivo.

Per questo egli aveva, sui campi di battaglia, un fascino irresistibile sugli uomini: eroe creatore di eroi...

Per questo egli fu antimilitarista convinto, come anticlericale ostinato.

È questa la ragione fondamentale — desunta dalle ragioni della psicologia umana — della immensa, inestinguibile simpatia che tutti i popoli ebbero per Garibaldi.

L'opera sua di combattente è uscita ormai dal ciclo della nostra civiltà e si è superata.

Ma la figura di eroe sentimentale ed umano — nel più nobile senso della parola — permane inalterata, incancellabile del palpito di ogni popolo, che si affatica alla realizzazione dell'ideale.

I giovani universitari che si apprestano ad onorare la memoria dell'eroe, dimostrano di avere nell'animo la luce dell'ideale ed hanno quindi con sé, solidale, il pensiero di quanti hanno per l'ideale un culto sincero ed una fede operosa.

ENRICO FERRI.

La ricordanza di Garibaldi in questo momento ci fa vedere l'enorme contrasto coll'Italia attuale: gli eroi, i reggitori dell'oggi non hanno nemmeno la grandezza del male: davanti a quel gigante ti paiono ignobili pigmei che non si possono osservare senza ribrezzo e vergogna.

CESARE LOMBROSO.

Ho orrore della guerra. Ma se penso a Garibaldi, la guerra mi appare in una luce di magnifica poesia, e mi affascina come un sogno meraviglioso.

ADA NEGRI.

L'animo più umanamente dolce e nello stesso tempo più fieramente pronto a prestare il suo braccio in aiuto degli oppressi: ecco l'ideale sublime che tutto il mondo ammira nella eroica figura di Garibaldi.

ROBERTO ARDIGÒ.

Garibaldi nella mia gioventù mi suscitò la più grande impressione ed esercitò la più grande influenza sulla formazione del mio orientamento

politico, giacché la sua audacia, il suo altruismo, la sua infaticabile perseveranza ed i suoi alti ideali infiammarono l'animo mio....

KARL KAUTSKHY.

*La libertà politica deve essere il mezzo per risolvere la questione sociale.*

GARIBALDI.

*L'avvenire del mondo è repubblicano; ditelo ad alta voce alla gioventù.*

GARIBALDI.

*Sulla via del vero si procede a passi di tartaruga. La donna potrebbe farci galoppare colla velocità del destriero.*

GARIBALDI.

*Il mostruoso potere del Papato è posato come un canchero nel cuore del nostro infelice paese.*

GARIBALDI.

*Libera Chiesa in libero Stato, ha detto uno statista grande ma volpone.*

*Si! Orbene, lasciatela libera codesta vera gramigna ed avrete i risultati ch'ebbero la Francia e la Spagna, oggi per i preti cadute all'ultimo gradino delle nazioni!*

GARIBALDI.

*Libertà per tutti - si vocifera nel mondo, e si osserva tale massima anche fra i popoli meglio governati.*

*Quindi libertà per i ladri, per gli assassini, le ripe-re, i preti! E codesta ultima nera genia, gramigna contagiosa dell'umanità, cariatide dei troni, puz-zolente ancora di carne umana bruciata, ove si-gnoreggia la tirannide, si siede tra i servi e conta sulla loro affamata turba.*

*Ma nei paesi liberi essa presume a libertà, e non vuol altro: non protezione fuori della legge, non sussidi, la libertà basta al rettile; dei cretini, delle beghine non difetta il mondo, dei birbanti interessati al cretinismo ed alle superstizioni delle masse v'è sempre abbondanza.*

GARIBALDI.

*Molta gente, ed io con questa ci figuriamo di poter sanare il mondo dalla lebbra pretina coll'istruzione. Ma non sono istruiti gli uomini del privilegio, governanti il mondo, che lo mantengono lupanare?*

*Giustizia! Santa parola, prostituata e derisa dai potenti della terra.*

*Cristo era inchiodato sulla croce per mano della giustizia; Galileo dalla giustizia fu posto alla tortura.*

GARIBALDI.

*Non sono nato alle pubbliche assemblee, ma se vi è adunanza alla quale ami trovarmi, è quella degli operai. In mezzo a questi semplici cuori io mi sento in famiglia!*

GARIBALDI.

*Che sia nei calcoli dei potenti dell'Europa la conservazione e il perfezionamento degli eserciti permanenti è cosa fatale, disumana, ma evidentemente certa.*

*Ed essi non potrebbero esistere, senza di questi: il che prova la loro esistenza avere per fondamento la forza brutale e la violenza. Tale è la loro natura, che cambieranno nel giorno in cui tra' popoli vi saranno meno venali o meno codardi!*

GARIBALDI.

# ROMA

Roma ha celebrato il centenario garibaldino in modo mirabile.

Nelle elezioni di domenica scorsa, a furia di popolo, ha discacciato dalle sale del suo vecchio Campidoglio i rappresentanti dell'aristocrazia e della borghesia grasse borse margheritine e papali, e vi ha condotto i suoi propri rappresentanti democratici-sociali e proletari.

Dal '70 in poi è questa la prima volta che il corpo elettorale dà agli eletti un mandato chiaramente imperativo di amministrazione popolare, e sarà la prima volta che i seggi si *sporcheranno di calcina*. La deprecazione del vecchio consigliere moderato dopo la sconfitta diventa tanto grottesca quanto'era prima stolidamente odiosa.

Noi dobbiamo avvertire di non credere una menzogna e di dire una verità. Non dobbiamo credere che la vittoria romana sia stata esclusivamente socialista; ma dobbiamo dire che noi socialisti, e dal nostro angolo visuale di socialisti la celebriamo come nostra perchè ne trarremo per noi, e ne sarà per noi il maggiore profitto. E per ciò non consentiamo coi sindacalisti che per ragioni politiche (ah, il fantasma della politica che vorreste abolire, o amici!) hanno raccomandato l'astensione, e preferiamo consentire coi fatti, la cui logica ha imposto alla Camera del Lavoro — il cui segretario e nuovo eletto è un sindacalista -- di gettarsi anima e corpo nella lotta e di vincere.

La Roma auspicata da Garibaldi, la Roma nostra, la Roma che sarà deve essere creata, e da oggi cotesta Roma incomincia a sentire e a riconoscere e a vivere se stessa.

Tutti gli sforzi naturali, tutti i tentativi spontanei di questa città, che in 37 anni è cresciuta da 180 a 540 mila abitanti, per addivenire ad uno sviluppo di vita moderna, furono ostacolati compressi soppressi dalla monarchia e dal papato alleati nel volere che a Roma non si formasse o non si fermasse una classe operaia numerosa, nel volere che Roma si mantenesse sempre la vecchia città oziosa, parassita del suo passato, per pellegrini e bagarini ottima ospitale, a' suoi due vertici stretti nel patto di vicinanza e di comune interesse devota, corpo vile per i speculatori all'ingrosso, e per i regnanti di passaggio cortigiana di lusso.

E ne fu nutrita, specie fra noi settentrionali, la falsa credenza di una città ignava, indifferente, che non sarebbe mai stata moderna e viva; e questa superstizione, tanto favorevole tanto gradita ai fini delle cricche clericomoderate, era confortata dalla balordaggine estetica dei contemplativi, timorosi che le caratteristiche della vita moderna non deturpassero i segni delle vecchie civiltà. Oggi non più; oggi bisogna andare fra i pastori e le pastorelle dell'Arcadia, al loro palazzo di S. Carlo al Corso, per ritrovare la venerabile pavidezza di queste credenze; e la maggior ferocia iconoclasta, il più alto fervore di vita nuova, il più pieno consentimento con gli istinti delle classi inferiori si ritrova in quei circoli intellettuali nei quali a Roma si fondono veramente le varie razze della nostra stirpe e la capitale non ufficiale si matura.

E anche prima d'oggi videro bene la realtà di una nuova e diversa Roma che si forma tutti coloro che ne hanno ricercato intimamente l'anima, riscontrato i bisogni, che hanno assistito con occhio pieno di speranza alla grandiosità impressionante delle sue manifestazioni popolari e socialiste, fra le quali quest'anno così fieramente risolte quella del 17 febbraio, del 1. maggio, e del ricevimento dei bambini ternani.

È vero che la maggioranza dei partecipanti a quelle manifestazioni, cioè gli operai, non hanno ancora il voto a Roma in causa specialmente della loro instabilità; ma per intanto hanno dei muscoli. E bastano. La monarchia sconterà i suoi peccati.

Forse in nessun'altra città come a Roma è così chiaramente posto il problema, e così urgente il bisogno di una rinnovazione; e forse in nessuna altra città il nostro ideale di socialisti coincide così francamente con le aspirazioni graduali delle classi operaie e piccolo-borghesi, con le elementari necessità di vita della cittadinanza. La Roma che noi sogniamo, perseguita dall'antico l'impulso all'avvenire, sonante di lavoro, raccogliitrice di energie, creatrice di vita, inevitabilmente si formerà; e se vi sia qualcuno o qualcosa che si opponga, peggio per loro.

a. m.

## Dal partito repubblicano al partito socialista

Segnaliamo all'attenzione dei nostri lettori, e specialmente degli operai repubblicani, questa conversione al partito socialista di un repubblicano influente, Emilio Bignardi, fino a ieri segretario della Sezione del partito repubblicano in Milano, giovane attivo ed intelligente ed anche molto stimato dai suoi amici, il cui atto coraggioso dovrebbe essere imitato da quanti si sentono degli spostati e si trovano a disagio nel partito repubblicano.

Il Bignardi, dà ragione del suo atto con uno scritto in cui, dopo aver a lungo cercato di dimostrare come il partito repubblicano abbia perduto ogni ragione d'essere, nonostante i suoi sforzi leonini per mantenersi in vita, e malgrado la sua smania di imitare per concorrenza il partito socialista, finisce col fare le ardite dichiarazioni che qui sotto ben volentieri riportiamo:

« Se credessimo utile la esistenza del partito repubblicano, teneremmo con i giovani di buona volontà, di cacciare via i borghesi e i conservatori camuffati da repubblicani dalle fila dove usurpano un falso posto di combattimento di primo ordine e da dove mai combatteranno. Cosa vuole la borghesia dalla repubblica che già non possa ottenere dalla monarchia? Cosa vogliono costoro? La repubblica degli Stati Uniti che fabbrica i trusts? Chè se una repubblica sul serio applicasse postulati sociali ledenti i privilegi borghesi, oh! quanti... repubblicani si riformerebbero! Tornino dunque al loro posto naturale costoro tra i possibilisti della radicaleria; ed i giovani ardenti di fede e che intendono di camminare si liberino di quella zavorra ed ingrossino il partito socialista che ha per sé l'avvenire.

I giovani repubblicani saranno i migliori socialisti portando nelle file l'amore per la repubblica. Sarà così resa impossibile la stessa vita al partito repubblicano, dal momento che è inutile ed ingonbrante.

Facciamo il blocco rosso! ed opponiamo tutte le forze vive moderne al vecchio mondo che sta per sgretolarsi e tenta lo sforzo supremo.

Il partito clericale ha dimenticato Porta Pia, la monarchia ha ingoiato ogni sorta di offese dal Vaticano e l'unione si delinea salda come l'estremo disperato amplesso dei perduti. E' il blocco nero di tutti gli elementi della conservazione sociale di tutte le forze dell'immobilismo di tutti coloro che hanno da conservare privilegi, rendite, capitali, profitti...

Opponiamo il blocco rosso e chiamiamo a noi tutti quelli che dispongono di un'anima moderna, che anno buona volontà, braccia ed intelletto, unico retaggio nostro. Siano decise una buona volta le due correnti antitetiche dell'Umanità! Sarà tanto di guadagnato per la sincerità di tutti.

Combattiamo il privilegio in tutte le forme nelle quali lo troviamo e sotto cui riesce mascherarsi. Che importa se talvolta il capitalismo si ammanta di repubblica? E' sovrano sempre il nemico nefasto da colpire senza tregua. La Svizzera che i repubblicani d'Italia citano di preferenza è senza dubbio migliore della monarchia italiana, ma non si creda per questo che il capitale colà non abbia le sue brave unghie rapaci e che appaltatori, albergatori, industriali, proprietari... non facciano splendidamente i loro affari!

Se un repubblicano... sul serio, d'Italia andasse ad abitarvi dovrebbe iscriversi... nel partito socialista, che nella Svizzera, come nella Francia e nelle altre nazioni, rappresenta le forze dell'età novella verso cui cammina l'Umanità.

Noi stessi, altra volta, davanti alle autorità repubblicane della libera Svizzera, facemmo dichiarazione di fede socialista.

E allora?

Siamo dunque sinceri.

Poiché la collettività del partito repubblicano d'Italia, anche *sentendole*, mai vorrà riconoscere queste verità, mai abdiccherà alla « sua speciosa ragion d'essere » e di là mai potrà venire la buona parola che tolga il dissidio fatale lamentato, *diamo noi individualmente l'esempio*.

Mazzini non fu un borghese e non è sorpassato; sono sorpassati i suoi seguaci indegni e ridicoli. Egli ha intuito l'avvenire!

Diamo dunque l'esempio, con sacrificio delle amicizie convenzionali; i buoni comprenderanno il fine altissimo che ci sospinge; degli altri non ci curiamo né tanto né poco.

È questo fine altissimo che noi dobbiamo avere presente e non le false convenienze del « carattere », della « bandiera »... Il « carattere » in questo caso, potrà far piacere al mulo ed alle ostriche, non a liberi cervelli spregiudicati.

Il soldato volenteroso di battersi e di rendersi utile quanto più può e sa, non guarda al battaglione che lo requisì e nel quale è numerato ed elencato, ma a battaglia incominciata rompe le file per suo conto per scegliersi la posizione che gli offre miglior agio di sparare sul nemico.

Noi sentiamo da molti anni questo dissidio ed abbiamo lungamente atteso e pensato e sperato. L'indugio ulteriore sarebbe colpevole. Con questa risoluzione, liberiamo finalmente la nostra anima in pena.

Noi non crediamo più nel partito repubblicano attuale, né alla sua utilità sociale, alla sua ragione specifica di esistenza ed alla possibilità di differenziarsi. Resta di esso uno splendido patrimonio da museo storico, ma nulla più. I suoi seguaci d'oggi vogliono dar la vita ad un morto!

Essi non hanno più la fede eletta dei vari combattenti né la forza dei pensatori moderni che *sentono i tempi*. Non credono più né meno a loro stessi!

Perciò con tranquilla fede e con perfetta sicurezza di pensiero, diamo le nostre dimissioni dal partito repubblicano, entrando nel partito socialista italiano, sezione del partito socialista internazionale ».

Lugano, 1907.

EMILIO BIGNARDI.

## Per le elezioni amministrative

In seguito a lunghe e vive discussioni, avute in più adunanze circa il contegno da tenere nelle prossime elezioni amministrative, la Sezione Socialista cesenate e con essa i rappresentanti delle sezioni di campagna hanno approvato il seguente

### ORDINE DEL GIORNO

« Considerato la situazione immutata della lotta amministrativa locale, il partito socialista delibera di partecipare alle prossime elezioni per mantenere la sua posizione di semplice minoranza in Consiglio Comunale, riservandosi di cambiar tattica qualora dovessero scendere in lotta i clericali e i moderati.

In merito poi alle elezioni provinciali, è riservata ogni deliberazione all'adunanza di lunedì.

×

I compagni sono invitati all'adunanza di lunedì 8 corr. alle ore 9 p. nel locale sociale per deliberare sulla scelta dei candidati.

*Al pross. num. una corrispondenza da Gambettola ed una recensione del dott. Serra.*

## Elezioni amministrative a Cesenatico

Per domenica 14 luglio sono indette le elezioni parziali amministrative ed il nostro partito ha già iniziato energicamente il lavoro di propaganda per assicurare alla lista socialista una bella vittoria come quella riportata nelle ultime elezioni generali dell'ottobre 1905.

Il nostro partito si presenta al corpo elettorale tranquillo e fidente poichè sa di avere tenacemente fatto tutto il proprio dovere per dare attuazione al programma amministrativo propugnato nelle ultime elezioni.

Il dazio consumo è passato dall'appaltatore al Comune, l'impianto della pubblica e privata illuminazione è un fatto compiuto, l'acqua potabile sgorga benefica dal pozzo artesiano di Piazza C. Pisacane liberando per sempre la popolazione da

tutti i malanni che provenivano dall'uso dell'acqua dei pozzi comuni, la tassa focatico, così giustamente malvista in un paese in cui la quasi totalità della popolazione è costretta a guadagnarsi faticosamente la vita con un lavoro penoso, è stata diminuita di L. 1000, nelle frazioni sono stati costruiti nuovi pozzi ed altri saranno fatti non appena si abbiano le aree disponibili, la manutenzione delle strade è stata migliorata col far restare in servizio per un maggior tempo i cantonieri ed aumentando il relativo stanziamento, l'illuminazione nelle frazioni sarà pronta al più presto avendo già disponibile tutto il materiale, al 15 del corrente mese sarà attuato uno speciale e regolare servizio sanitario per gli ammalati d'occhi di tutto il Comune affidato al valentissimo Prof. Magni, lo stanziamento per la somministrazione gratuita di medicinali ai poveri è stata portata da L. 300 a L. 1000 ed il contributo del comune per la cura della pellagra è stato portato da lire 350 a L. 800.

Per il Cimitero di Sala, grossa questione questa che si agita da tanti anni, la nostra amministrazione può affermare con sicura coscienza di aver fatto nel modo migliore il suo dovere, fino dai primi giorni in cui si è insediata, per dare pronta esecuzione al progetto presentato dal locale ufficio tecnico in base a quanto era stato fatto dalle precedenti amministrazioni. Il mutuo di lire 12.000 colla Cassa Depositi e Prestiti di Roma è già stato concesso, e quindi si sarebbe potuto mettere mano senz'altro ai lavori per la costruzione del nuovo cimitero, ma l'amministrazione comunale, venuta a cognizione che, in merito al progetto da eseguirsi, v'erano non poche lagnanze ha sentito il dovere di soprassedere e di convocare un'adunanza di rappresentanti della frazione di Sala per poter conoscere così di preciso i desiderata di quelle popolazioni. Ora tutti sanno che in seguito alle pratiche fatte dal Comune una Commissione prefettizia è venuta nuovamente sul luogo per studiare la questione e dare in merito il proprio parere. Si attende pertanto che la Commissione riferisca ed il Comune, come ha fatto, così continuerà a fare tutto il proprio dovere perchè la popolazione di Sala si veda accontentata nei suoi desideri.

Col bilancio del corrente anno si è provveduto - deliberando in massima i necessari prestiti colla Cassa Depositi e Prestiti in Roma - a speciali stanziamenti per il nuovo edificio scolastico nella frazione di Sala ( L. 20.000 ) - per il nuovo edificio scolastico nella frazione di Canuccetto ( L. 10.000 ) per la fognatura ( L. 20.000 ) - per il nuovo macello ( L. 10.000 ). Collo stesso bilancio poi si è reso disponibile un fondo di L. 5.000 per la strada di circovallazione tanto desiderata da tutti.

All'Ufficio Tecnico Comunale non solo si è dato incarico di approntare tutti i progetti, ma si è stabilito di corrispondere all'Ingegnere del comune uno speciale assegno coll'obbligo di presentare del tutto ultimati i suddetti progetti non più tardi del 31 Dicembre 1907.

I nostri compagni infine non hanno mai mancato di dare la loro migliore attività per la buona soluzione di ogni questione d'interesse generale e specialmente poi nei riguardi del porto-canale sorgente prima di ogni prosperità pel nostro paese.

— La Sezione Socialista è convocata per questa sera allo scopo di procedere alla nomina dei candidati. Il carissimo compagno nostro avv. Gino Gionni parlerà sulle elezioni amministrative Domenica 7 a Sala e Sabato 13 a Cesenatico.

— Sabato 29 giugno u. s., accolti festosamente da tutta la popolazione, sono arrivati i dieci bambini che il Comitato d'agitazione di Terni ha affidati all'ospitalità della nostra Sezione Socialista. Nei locali della Sezione si è offerto un vermouthe con paste ai bimbi che sono poi stati consegnati a quei nostri compagni che già si erano impegnati di tenerli nelle loro case. Nello stesso giorno abbiamo avuta la visita graditissima di sei serrati di Terni e si sono raccolte in loro favore L. 61,75.

La Sezione Socialista di Cesenatico.

Ai compagni di Cesenatico che con operosità instancabile reggono le sorti di quel Comune e tendono a trasformarlo in un paese sempre più moderno, noi facciamo i più vivi auguri che essi possano raccogliere largo suffragio di voti a lode del loro operato e per l'attuazione integrale del loro programma di civiltà e di progresso cittadino e proletario.

## La serrata di Terni finita

Mercè l'opera solidale e il soccorso fraterno dei lavoratori d'Italia e soprattutto per l'eroica e ammirabile resistenza degli operai serrati, con il giorno 29 giugno ebbe termine con notevole soddisfazione della classe lavoratrice, il doloroso conflitto che da tre mesi gravava su quella città ponendola in una indicibile costernazione.

A quei coraggiosi operai che hanno dato esempio di tenacia e fermezza indomabile nella resistenza, mandiamo il nostro fraterno saluto, augurando che l'esperienza data e l'organizzazione sempre più forte della loro classe trattenga i padroni da ogni altro tentativo di sopraffazione.

## Per fare una Cooperativa

*Dalla prefazione di un opuscolo contenente la cronistoria di una cooperativa falegnami di Reggio Emilia, stralciamo il prezioso brano che segue.*

*Dei preziosi insegnamenti esposti — sia pure genericamente — in questo brano facciamo tesoro i lavoratori falegnami di Cesena nel costituire la loro cooperativa di classe.*

*Siano coraggiosamente severi nell'escludere, fin da principio gli elementi che potrebbero compromettere il buon funzionamento, ma la istituiscano con criteri che assicurino quanto più è possibile l'estensione de' suoi benefici a tutta intera la loro classe.*

» Sicuro, per fare una cooperativa ci vogliono anzitutto i cooperatori: uomini disposti al sacrificio, spogli di pregiudizi e alieni dalle spaccate, che si prefiggano di creare una istituzione dove la parte del capitalista imprenditore — che gli economisti borghesi affermarono indispensabile alla creazione della ricchezza sociale — venga eliminata dalle attività associate degli operai; e la parte del prodotto che nella società odierna ingrassa l'imprenditore ozioso ed esoso, pel solo fatto che vorrebbe essere la testa operante e dirigente, vada a beneficio dei soci lavoratori, i quali, a loro volta, non devono restringere il beneficio al loro « io » personale, ma bensì espanderlo a tutta la famiglia lavoratrice. Ecco, o compagni, il significato vero delle nostre cooperative. Ma per riuscire fra d'uopo che i cooperatori non siano imbevuti — come troppi lo sono — di egoismo greto e personale, perchè questo difficilmente s'accorda col bene collettivo; e creare istituzione per farsi una comoda nicchia non dev'essere più permesso ai tempi che corrono.

Le cooperative nostre devono venire in aiuto alla resistenza operaia e mai vivere sui fondi di questa.

Ne prendano nota i molti cooperatori interessati..... che non sanno spiegarsi il perchè la loro lega è anemica o sfasciata!

E neanche possono essere utili quelle cooperative per le quali la cooperazione è fine a sè stessa. Queste cooperative che non sentono della modernità, che non esplicano la loro azione in senso che il proletariato tutto ne vantaggi, altro non fanno che creare una casta di persone — operai imborghesiti — peggiori le cento volte degli stessi capitalisti borghesi.

Abbiamo ormai capito, anche sulle spalle nostre di lavoratori, che il bene nostro individuale non può che scaturire dal bene collettivo della intera classe lavoratrice; quando non è così saltiamo dalla padella nella brace; mentre uno di noi arriva ad aggrapparsi al grande albero dell'agiatezza sono cento, mille le vittime, i vinti di questa lotta ineguale! Così non va. L'umanità nuova come non ammette il privilegio della ricchezza ereditaria ed oziosa, così non ammette che una casta privilegiata di lavoratori arrivata, sia pure per lodevoli sforzi e sacrifici a liberarsi dal giogo padronale e dalla schiavitù del capitalismo, rimanga sorda alle miserie dei compagni di fatica che loro accanto soffrono i crampi della fame, e devono piegare il collo al giogo padronale. Eh no, o compagni! La solidarietà, e la fratellanza è dovere umano fra i vinti della lotta per la vita; ed il bene sociale, la felicità umana non si avrà se non quando il bene di ognuno vorrà dire il bene di tutti.

STEFANO VIGLONGO.

## NUOVI ORIZZONTI

Il ministro del Tesoro ha sottoposto alla firma reale un decreto col quale viene approvato il nuovo regolamento per le concessioni di appalto alle Società cooperative di produzione e di lavoro o alle cooperative agricole, regolamento che attua le leggi 12 maggio 1904 e 19 aprile 1906 e che esonera, tra le altre disposizioni, dall'obbligo della cauzione le cooperative operaie che restino aggiudicatarie di appalti indetti per asta pubblica.

Noi vogliamo ricordare in proposito che in data 6 Febbraio u. s. il Parlamento Italiano votava una legge che permette alla Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni di Torino di devolvere parte dei capitali oltrechè in prestiti per la costruzione di case operaie, altresì in mutui alle cooperative di produzione, lavoro e consumo, e ciò conformemente da un precedente progetto di legge Pantano.

Il movimento cooperativo italiano da queste leggi riceverà un notevole impulso e le forme cooperative potranno d'ora innanzi svolgersi e svilupparsi con vita rigogliosa.

I lavoratori italiani perciò associandosi alla Cassa per le Pensioni, che è il più grande Istituto italiano di previdenza, sia per la semplicità del suo funzionamento, sia per le disposizioni umanitarie del suo statuto e sia ancora per la perfezione del suo organismo tecnico non solo si procureranno dopo venti anni di associazione un discreto reddito annuo vitalizio, e ciò con modesta quota mensile, ma i loro risparmi serviranno alla risoluzione di questioni che sia mediamente che immediatamente interessano in sommo grado le classi lavoratrici: poichè la fioritura degli enti cooperativi stampa una grande orma nel programma di rivendicazione dei lavoratori.

## CORRISPONDENZE

Cervia 3.

Il « Cuneo » nei numeri 26 e 27 c. a. emette dei giudizi troppo assoluti circa la nostra astensione nelle elezioni amministrative del 23 giugno u. s. È inutile tentare una spiegazione documentata delle ragioni che ci costrinsero a questo atteggiamento, perchè non lo consente lo spazio del periodico cesenate.

Vogliamo solo si sappia: che siamo usciti dalla sezione ufficiale costituendoci in circolo autonomo, perchè nella sezione era tolta alla minoranza la libertà di discussione,

che l'intolleranza dei componenti la sezione continuò anche dopo, sino al punto di escludere la partecipazione al comitato dei partiti popolari che aveva indetto un comizio anticlericale, ed anche di rifiutare una nostra lettera di adesione, senza comunicarla agli altri partiti componenti il comitato promotore del comizio,

che un memoriale presentato dalla sezione ufficiale era colmo di calunnie e di insinuazioni vergognose contro i componenti il Circolo socialista « Avanti! »,

che tenuti in adunanza fra le sezioni di questo comune per discutere sulle elezioni amministrative del 23 giugno, il circolo suddetto fu escluso per l'opposizione dei socialisti di Cervia e contro la volontà di quelli del forese che richiedevano la nostra ammissione.

Fu in seguito a questo ripetersi di ostilità da parte dei componenti la sezione uffic. (che non volevano i nostri voti poichè li avrebbero gettati nel canale, mentre i nostri soci dicevano di essersi divisi nell'intento di ristabilire la pace e l'attività della propaganda socialista) che i componenti il circolo socialista Avanti! si mostrarono risoluti di astenersi dal voto. Anzi pochi — maggiormente indignati — si mostrarono propensi a votare contro i socialisti, e furono disoliti dicendo appunto che se era giustificata l'astensione, rimaneva riprovevole l'aiuto agli avversari.

I socialisti uffic., avvertiti, continuarono, a disprezzarci. Però i nostri voti erano necessari — come fu dimostrato dal risultato delle elezioni — e s'interposero compagni di altra località per un accomodamento. I soci dell'Avanti! all'unanimità riconobbero che era troppo tardi per qualunque trattativa e formarono un ordine del giorno di astensione. Si era giunti così alla vigilia delle elezioni. Ad un tratto alcuni fra i più feroci astensionisti, cambiarono improvvisamente pensiero, e dichiararono di volere votare per i socialisti. Indetta un'adunanza essi vincolarono il loro concorso alle urne alla condizione che fosse ritirato il memoriale della sezione e che il circolo Avanti! avesse ottenuto il richiesto riconoscimento.

All'ultimo momento — senza nessuna ragione plausibile — molti dell'Avanti! diedero il voto, ed in pochi ci astenemmo, ritenendo che quantunque fosse bello un atto di solidarietà socialista, tuttavia noi troppo eravamo stati offesi e disprezzati perchè la nostra resa — che altre volte ci era stata capita — potesse considerarsi generosità e non viltà.

Noi avevamo sempre richiesto che l'ammin. comunale si fosse meglio attenuta ai programmi socialisti e che avesse mostrato un maggiore affidamento con la sezione; i consiglieri invece si sono sempre rifiutati di dare un ampio rendiconto del proprio mandato; e propugnavamo che fosse

maggiormente curata l'organizzazione economica, perchè l'azione del partito locale si basava esclusivamente sulla lotta elettorale.

Possiamo assicurare che non avevamo alcuna intesa col partito avversario (come vilmente si va insinuando) ma solo — pure comprendendo la gravità del nostro atteggiamento — ci credemmo in dovere di astenerci dal votare per una lista di candidati, riguardo ai quali non eravamo stati invitati ad esporre il nostro giudizio.

Non siamo dunque noi da porre alla gogna. I socialisti ufficio non dovevano colla loro intolleranza ed il loro dispotismo inasprire gli animi e porre i dissidenti in condizione di dover negare loro il voto; i socialisti del circolo Avanti! non dovevano accanirsi oltre il bisogno, per poi fare un atto di suprema incoerenza all'ultimo momento, ed i compagni di fuori prima di porre dei marchi d'indegnità dovrebbero sentire il dovere di ascoltare la ragioni della parte che essi condannano.

MASSINI, per i socialisti astenuti.

Diamo posto per debito di imparzialità a questa lettera, riaffermando il nostro concetto, che le piccole bizze, i permalucci, i dispettucci che è naturale siano anche fra socialisti devono dimenticarsi il giorno in cui ci si trova di fronte al nemico. L'astensione è la soppressione di forze nostre, e nella matematica elettorale è creazione di forze avversarie; dunque è un atto insano, sconsigliato, sempre riprovevole.

I pochissimi compagni di Cervia che l'hanno compiuto, sia pure in un momento di amarezza per vere o credute menomazioni della loro suscettibilità, hanno fatto male. E ciò perchè quanto essi dicono di aver subito dalla sezione ufficiale, non era motivo sufficiente a consigliare e giustificare una astensione: e tanto è ciò vero che fra gli stessi autonomi e dissidenti, soltanto pochi si sono astenuti: la gran maggioranza ha sentito il dover suo e ha votato. Inutile aggiungere che noi facciamo l'augurio e nutriamo viva speranza che dopo questo incidente ogni divergenza cessi e i compagni di Cervia trovino nella concordia la forza di continuare la buona battaglia socialista.

(n. d. r.)

## CESENA

**Le Onoranze a Garibaldi** promosse dai partiti popolari, avranno luogo domani, domenica 7 luglio. Alle ore 10 avrà luogo la commemorazione. Oratori: l'on avv. Ubaldo Comandini e l'avv. Gino Giommi.

La sera nel pubblico giardino, balli popolari, fuochi artificiali, musiche, ecc. Servizio di buffet.

**Pro Garibaldi (!)** — Il Preside del nostro Liceo — Mentre la Sezione della Federazione Nazionale fra gli Insegnanti medi ha aderito alle feste

cesenati in onore di Garibaldi, opportunamente considerando che la scuola non può mancare là dove si onora la più pura gloria della nostra indipendenza, ci viene riferito da più persone degne della massima fede che il Preside del nostro Liceo, dovendo mercoledì scorso radunare il Collegio dei Professori per discutere intorno alla luminaria ordinata dal Ministero a tutte le scuole italiana, fece girare ai singoli Professori un invito molto gaio.

La circolare, un foglio di Ufficio, scritta in inchiostro rosso (proprio d'occasione!) era intestata *Pro Garibaldi* (sic!); e nel margine sotto alle rubriche "oggetto e allegati", portava un bambinesco pupazzo disegnato collo inchiostro, che raffigurava un indecente faccione di Garibaldi, sotto forma di sole emanante lunghi raggi che attraversavano tutto il testo dell'invito.

Che ne dice l'austera Minerva?

A parte la questione dell'inchiostro poco burocratico: quel *pro Garibaldi*, che latinamente vorrebbe correggere la frase consacrata dall'uso *pro Garibaldi*, è senz'altro un scherzo di bassa lega, irriverente alla sacra memoria del Grande, cui oggi persino i nemici riconoscono il dovere di onorare.

Quanto al pupazzo ogni commento è superfluo. Tuttavia sentiamo il dovere di fare avvertito questo Signore, che la nostra Romagna non è mai avuta la coda austriacante; e che il suo atto perciò è almeno inopportuno e imprudente per un cavaliere, funzionario dello stato, cui è affidata la direzione del nostro più alto istituto di educazione patriottica e civile.

**Riceviamo e pubblichiamo:**

Illmo Sig. Direttore

La prego di un po' di spazio nel giornale da Lei diretto, per rettifica di due frasi, che trovansi nell'articolo Infortunio sul lavoro del Cuneo N. 26.

Il povero Rossi Mariano che da 12 anni circa faceva per me quel lavoro, è stato una vittima della sua imprudenza e null'altro. Perciò non vi era nè incuria nè abbandono criminoso, pel modo in cui si faceva la vuotatura del pozzo nero la notte dal 16 al 17 u. s. nella caserma Masini; giacchè nei pozzi delle caserme, non ci si va dentro se non quando viene intimato la pulizia completa dalla direzione del Genio militare, per ragioni di ristauo; ed io in questo caso, essendo sempre stato coscientemente riguardoso verso chi lavora, ho chiesto speciali permessi al Municipio per poter fare questi lavori di pulizia completa, o nelle prime ore della sera o in quelle della mattina, a seconda della stagione.

Con ciò come vede sparisce la crudele incoscienza del committente.

*Creda pure Sig. Direttore, che i miei dipendenti, sia come agente nella conduzione diretta, nulla hanno da lamentarsi di me, perchè senza ciarlatanismo ma a fatti, osservo come è sempre osservato verso loro i miei doveri ed i miei diritti.*  
*Perdoni il disturbo la riverisco distintamente e ringraziandola mi creda suo*

Dev.mo

APOLLINARE BRIGANTI.

Pubblichiamo per debito d'imparzialità. Noi non sapevamo che il Sig. Briganti fosse l'impresario della vuotatura; ora che lo sappiamo.... dobbiamo mantenere tutto quanto dicemmo in quell'articolo, pure riconoscendo che anche l'infelice vittima di quell'infortunio usò imprudenza. Ma gl'è che l'Impresario e Autorità, sorvegliando gli operai e fornendoli del necessario, devono rendere impossibili quelle fatali imprudenze. (N.d.R.)

**Cose sanitarie.** — L'altrieri nella Sede dell'Associazione Sanitaria Cesenate è stata tenuta una numerosa adunanza nella quale fu trattata la questione oramai pubblicamente nota del Dottor Magni. Dalla discussione sono risultati fatti tali da rendere necessaria la nomina di una Commissione la quale investigherà se realmente il D. Magni sia stato colpevole o s'egli sia piuttosto rimasto vittima di un ripicchio personale di qualche.... neo-puritano.

**Laureato.** Il nostro compagno Dalmonte Guido è stato laureato in medicina con pieni voti relativi. Rallegramenti e auguri.

CESARE MANUCCI REDAT. RESPONSABILE

TIPOGRAFIA FRATELLI BETTINI - CESENA

**AFFITTASI** un casinetto con mobilio e annesso giardino, stalla e rimessa in Villa Ponte Pietra. — Per trattative rivolgersi al proprietario Sig. FELICIANO FOSCHI in Corso Umberto I° — CESENA.

Volete la Salute?



**FERRO - CHINA - BISLERI**

L'uso di questo liquore è oramai diventata una necessità per nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco,

Il chiar.mo Dott. EGIDIO D'ADDA scrive averne ottenuto i più benefici risultati, specialmente nella cura dell'anemia e debolezza di ventricolo.

**ACQUA di NOCERA UMBRA** (Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola.

(2)

F. BISLERI & C. - MILANO

# SEGHERIA SOCIALE

SOCIETÀ ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO

Via Giovanni Bovio 1 = **CESENA** = Accanto al Gazometro

**COMPERA E VENDITA LEGNAMI IN TRONCHI**

FABBRICA COME SPECIALITÀ:

**Cornici per Mobilio - Tavole incastrate per Pavimenti - Infissi ed altro**  
**Macchine piallatrici - Incastratrici - Raddrizzatrici per lavori diversi**

Vantaggi della segatura meccanica: minima perdita di legname, lavoro accurato, sollecito e prezzi convenienti.

# AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABBARO

Premiato con Medaglie d'Oro e Diplomi d'Onore

Valenti autorità mediche lo dichiarono il più efficace ed il miglior ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del RABBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo FERRO-CHINA.

USO: Un bicchierino dopo i pasti — Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

Vendesi in tutte le farmacie, drogherie e liquoristi

Dirigere le domande alla Ditta E. G. FRATELLI BAREGGI, Padova